

### Le guerre e la pace aspettando Trump

Un tema attuale e di notevole rilevanza quello affrontato martedì 26 novembre dal Rotary Club Messina: “Le guerre e la pace aspettando Trump” è stato l’argomento trattato da due ospiti che hanno vissuto e vivono i territori più delicati e pericolosi.

Riunione introdotta dai saluti del prefetto Enrico Scisca e della presidente del club-service Gabriella Tigano, è stato poi il socio Nino Samiani a presentare i due relatori: la dott. Cecilia Rinaldini, inviata speciale della redazione Esteri del giornale Radio Rai in Sud America, Medio Oriente e, recentemente, in Ucraina, e “Abuna” (padre in arabo) Mario Cornioli, in collegamento da Ammam, in Giordania, dove da anni assiste e dà lavoro a giovani profughi iracheni e cristiani.

«Tra le tante brutture della guerra c’è una bella realtà», ha spiegato Samiani, sottolineando l’impegno del sacerdote italiano, che ha accolto tante persone in difficoltà e fuggite, nell’estate 2014, dall’Iraq alla Giordania. «Avevano perso tutto e abbiamo dovuto affrontare una grande emergenza con cibo e medicine. C’è stata una grande risposta della chiesa locale», ha dichiarato padre Mario, che non si è limitato a una semplice assistenza, ma ha fornito gli strumenti per lavorare e vivere.

Il sacerdote ha scommesso su formazione e lavoro, attivando veri e propri corsi di cucina italiana e pizzaioli e, adesso, è stato realizzato un ristorante in cui sono impegnati ragazzi e uomini che riescono così a mantenere le proprie famiglie: «È il grande miracolo di questo progetto. Ad Ammam lo conoscono tutti e ci supportano, sostenendo 26 persone che lavorano tra cucina, pizzeria e sala. Una piccola oasi di bellezza e, con il lavoro, si dà la giusta dignità alle persone che hanno perso tutto». Per le donne, invece, è stato pensato un atelier di sartoria e moda, dove lavorano otto ragazze, ma gli obiettivi sono anche altri: «Abbiamo realizzato tutto grazie all’8x1000 e alla cooperazione francese. Sono progetti autosostenibili e ne siamo orgogliosi. Vogliamo creare un corso per la realizzazione di mosaici per ragazzi sordomuti e il sogno – ha concluso padre Mario – è un’accademia di cucina italiana ad Ammam».

Una realtà di speranza in Giordania, adesso una nazione tranquilla a differenza di tante altre regioni dell’est e, in particolare, dell’Ucraina, «dove si è arrivati a mille giorni di guerra», ha evidenziato la giornalista Rinaldini, che da anni racconta la tragedia della violenta invasione della Russia, dei morti, del dolore, ma anche di chi, ormai, non crede più alla vittoria: «Le truppe si assottigliano, non ci sono più ricambi. Dopo la prima fase di fiducia tutti hanno aperto gli occhi e sanno che è un sacrificio inutile. L’iniziale patriottismo è evaporato e i giovani non vogliono arruolarsi. C’è una profonda spaccatura sociale tra chi combatte e chi si rifiuta e nasconde».

La speranza della popolazione è la fine della guerra, così come nella striscia di Gaza tra Israele e Palestina, altro fronte caldo. L’unica soluzione sono i negoziati, come annunciati dal neopresidente degli Stati Uniti d’America, Donald Trump, ma anche il presidente ucraino Volodymyr Zelens’kyj sta avvertendo le fatiche e la sfiducia del proprio popolo: «La guerra non porta a niente. Dobbiamo supportare le forze del bene e del dialogo, perché – ha concluso Rinaldini – il negoziato è l’unica via d’uscita».

A fine serata è intervenuto l’assistente del Governatore Giuseppe Pitari, Antonio Borruto: «Il club di Messina ha confermato la propria sensibilità verso un argomento caro al Distretto. Queste guerre sono il fallimento dell’internazionalità e il Rotary cerca di impegnarsi ancora di più nelle azioni fondanti, come la pace e la salute».

«Abbiamo colto la drammaticità della situazione», ha affermato il socio Nino Samiani, mentre la presidente del Rotary Club Messina, Gabriella Tigano, ha donato alla giornalista Cecilia Rinaldini i volumi *“Territorio d’aMare”* e *“Messina, alla scoperta di un patrimonio culturale nascosto”*.

Davide Billa

